

VERTENZA OTTANA - Si moltiplicano le iniziative in Sardegna

Pressioni sul governo e riunioni di sindaci

La Commissione Industria della Regione, convocata dal compagno Sechi, si pronuncia unanime perché a Roma si prendano misure immediate - Delegazione nella Capitale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «La vertenza di Ottana deve essere affrontata e risolta, in tempi brevi, positivamente secondo le linee tracciate dalla Regione sarda e dalla conferenza di produzione degli operai della Chimica e Fibra del Tirso»: in questi termini la commissione Industria del Consiglio regionale convocata in via straordinaria dal suo presidente, compagno Antonio Sechi...

In un documento approvato a chiusura dei lavori, la commissione Industria esprime un giudizio positivo circa la presa di posizione della giunta regionale, mentre giudica negativamente la linea attendista fin qui seguita dal governo centrale. In effetti, il governo «non ha dato alcuna risposta alle precise rivendicazioni e non ha l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 24 marzo 1977».

La commissione Industria ha poi denunciato con forza gli atteggiamenti dilatori ed incerti del governo. Dunque, bisogna intensificare il movimento per far pressione sul governo e indurlo a muoversi nella direzione giusta. Secondo la commissione Industria «una ulteriore inerzia può creare una situazione di logoramingo, di sfiducia tra le popolazioni, e dare luogo a preoccupanti forme di protesta».

Ci vuole un piano per la chimica senza perdere altro tempo prezioso. Con ciò si intende respingere «una politica di semplice triangolare e di interventi provvisori quanto precari». Tuttavia, nel quadro della difesa dei livelli occupazionali, è necessario un piano industriale della Sardegna centrale, appare altresì indispensabile «adottare tutte quelle misure, anche contingenti, capaci di evitare l'assorbimento delle attività produttive».

In coerenza con quanto formulato nell'ordine del giorno del Consiglio regionale, la Commissione Industria ha infine sollecitato, a breve scadenza, l'incontro tripartito (governo - Regione - gruppi industriali) per verificare i programmi nel settore delle attività produttive della giunta on. Sottile è stato a sua volta invitato a richiedere un incontro urgente col presidente del Consiglio on. Andreotti.

Nella discussione che si è sviluppata in Commissione è stata ancora una volta ribadita la necessità di assistere in modo assoluto ad sbocco positivo alla vertenza. Lo ha affermato il presidente della commissione Industria, compagno Antonio Sechi in una breve conversazione. «Non si tratta, sia ben chiaro, solo di un problema aziendale, ma di una questione che ha implicazioni politiche più generali. Non risolvere il problema di Ottana vuol dire rinunciare allo sviluppo e al sottosviluppo l'area della Sardegna centrale, creando non solo un problema di sviluppo, ma un problema di sviluppo sociale». «Non risolvere il problema di Ottana - rimarca il compagno Sechi - vuol dire inoltre una rinuncia a un certo tipo di sviluppo: far arretrare il già debole tessuto produttivo ed economico dell'isola, per arretrare ad una situazione drammaticamente disgregata economica. Questa minaccia è intesa a combattersi e respingere, perché non si consentirebbe l'impossibile inattuazione di quanto è stato programmato e avviato».

Oggi - dice il compagno Sechi - bisogna costringere il governo, che è la vera controparte, e dare risposte alle precise richieste e rivendicazioni prospettate dalla Regione per risolvere il problema di Ottana. Il governo deve avallare la sua parte primaria, infatti i gruppi interessati ad Ottana, prescindendo dagli aspetti giuridici e formali, sono di fatto pubblici: in conseguenza della entità dei finanziamenti statali di cui godono».

Purtroppo il governo centrale ha manifestato un disinteresse travolgente. Ogni ritardo, ogni suo atteggiamento incerto e dilatorio, può portare la situazione ad un punto pericoloso, cioè al blocco della attività produttiva. E' una «attesa» assolutamente da evitare.

La Regione porta avanti due iniziative da realizzare in tempi brevissimi: un incontro con il presidente del Consiglio e la riunione quadrangolare. «Queste iniziative - conclude il compagno Sechi - possono avere incidenza e forza nella misura in cui si sviluppa ulteriormente il movimento dei lavoratori e delle popolazioni».

I lavoratori e le popolazioni continuano a rispondere con atti concreti. Ieri si è riunito il Comitato di coordinamento tra il Consiglio di fabbrica e i sindaci della Sardegna centrale: hanno formato una delegazione che si recerà a Roma per essere ricevuta dai ministri interessati. Attorno, nella fabbrica e nei paesi, continua la lotta di vertenza sempre più incisiva ed unitaria.

Giuseppe Podda

MOLISE - Il congresso regionale della CGIL

Oltre 100 miliardi da spendere ma non c'è il piano di sviluppo

C'è il rischio che questi fondi siano affidati senza nessun controllo

Dal corrispondente

CAMPOMASSO — Occupazione, sviluppo del Molise o progetto per le zone interne sono stati i temi che i 148 delegati in rappresentanza di 7.400 iscritti hanno affrontato al congresso provinciale della CGIL di Campomasso. Nella relazione svolta dal compagno Mario De Rosa, segretario regionale del sindacato, è stato più volte ricordato come questo problema delle zone interne, sebbene abbia trattato dei consensi a livello di partiti politici, non sia ancora diventato idea-forza tra i cittadini. I lavoratori delle fabbriche e i disoccupati.

Abbiamo bisogno sin da oggi, ha continuato De Rosa, di una politica che sia un respiro più ampio, che coinvolga anche altre regioni, come quelle della Calabria e della Basilicata che sono ogni giorno a contatto, seppure con una diversa specificità, con i nodi della crisi economica. La dimostrazione è nel merito a questa questione, il compagno De Rosa ha avanzato la proposta di avviare una commissione di studio che coinvolga anche altre regioni, come quelle della Calabria e della Basilicata che sono ogni giorno a contatto, seppure con una diversa specificità, con i nodi della crisi economica.

Ci vuole un piano per la chimica senza perdere altro tempo prezioso. Con ciò si intende respingere «una politica di semplice triangolare e di interventi provvisori quanto precari». Tuttavia, nel quadro della difesa dei livelli occupazionali, è necessario un piano industriale della Sardegna centrale, appare altresì indispensabile «adottare tutte quelle misure, anche contingenti, capaci di evitare l'assorbimento delle attività produttive».

In coerenza con quanto formulato nell'ordine del giorno del Consiglio regionale, la Commissione Industria ha infine sollecitato, a breve scadenza, l'incontro tripartito (governo - Regione - gruppi industriali) per verificare i programmi nel settore delle attività produttive della giunta on. Sottile è stato a sua volta invitato a richiedere un incontro urgente col presidente del Consiglio on. Andreotti.

Nella discussione che si è sviluppata in Commissione è stata ancora una volta ribadita la necessità di assistere in modo assoluto ad sbocco positivo alla vertenza. Lo ha affermato il presidente della commissione Industria, compagno Antonio Sechi in una breve conversazione. «Non si tratta, sia ben chiaro, solo di un problema aziendale, ma di una questione che ha implicazioni politiche più generali. Non risolvere il problema di Ottana vuol dire rinunciare allo sviluppo e al sottosviluppo l'area della Sardegna centrale, creando non solo un problema di sviluppo, ma un problema di sviluppo sociale».

Oggi - dice il compagno Sechi - bisogna costringere il governo, che è la vera controparte, e dare risposte alle precise richieste e rivendicazioni prospettate dalla Regione per risolvere il problema di Ottana. Il governo deve avallare la sua parte primaria, infatti i gruppi interessati ad Ottana, prescindendo dagli aspetti giuridici e formali, sono di fatto pubblici: in conseguenza della entità dei finanziamenti statali di cui godono».

Purtroppo il governo centrale ha manifestato un disinteresse travolgente. Ogni ritardo, ogni suo atteggiamento incerto e dilatorio, può portare la situazione ad un punto pericoloso, cioè al blocco della attività produttiva. E' una «attesa» assolutamente da evitare.

La Regione porta avanti due iniziative da realizzare in tempi brevissimi: un incontro con il presidente del Consiglio e la riunione quadrangolare. «Queste iniziative - conclude il compagno Sechi - possono avere incidenza e forza nella misura in cui si sviluppa ulteriormente il movimento dei lavoratori e delle popolazioni».

I lavoratori e le popolazioni continuano a rispondere con atti concreti. Ieri si è riunito il Comitato di coordinamento tra il Consiglio di fabbrica e i sindaci della Sardegna centrale: hanno formato una delegazione che si recerà a Roma per essere ricevuta dai ministri interessati. Attorno, nella fabbrica e nei paesi, continua la lotta di vertenza sempre più incisiva ed unitaria.

Giuseppe Podda

dubbio un elemento di novità che è dato dal fatto che la Regione viene vista da una parte come controparte e dall'altra come alleata per rivendicare nei confronti del governo un diverso intervento della finanza pubblica nel Mezzogiorno.

La Regione Molise è l'unica in Italia che non abbia un piano di sviluppo programmato e proprio nell'assenza di esso si trova a dover amministrare qualcosa come cento miliardi di lire nel prossimo triennio.

C'è il rischio che questi soldi siano ancora una volta affidati e monopolizzati dalla PIAT e dalla SAM senza nessun controllo. Il ruolo della Regione, invece, in questa questione, non può essere di sola pratica amministrativa, essa deve assolvere al contrario ad un ruolo di presenza attiva e decisionale su tutte le questioni. In merito a questi interventi la proposta è di progettare una giornata di mobilitazione unitaria che dia le basi ad un processo di unificazione della lotta dei disoccupati e degli occupati che coinvolga le popolazioni su tutto il territorio regionale e che veda i cittadini in piazza per il rilancio della vertenza Molise.

G. Mancinone

La seconda regione d'Italia per la produzione di vino, circa 10 milioni di ettolitri, è una cultura importante anche dal punto di vista occupazionale. Si può considerare cosa significa per la Puglia un disastro come quello che si è verificato a scudo delle gelate. Non sono rimaste escluse da questo disastro altre colture, dal tabacco nei Salento agli ortaggi.

Ovunque i contadini sono sconvolti dal disastro che si viene ad aggiungere a quelli...

La seconda regione d'Italia per la produzione di vino, circa 10 milioni di ettolitri, è una cultura importante anche dal punto di vista occupazionale. Si può considerare cosa significa per la Puglia un disastro come quello che si è verificato a scudo delle gelate. Non sono rimaste escluse da questo disastro altre colture, dal tabacco nei Salento agli ortaggi.

Ovunque i contadini sono sconvolti dal disastro che si viene ad aggiungere a quelli...

Mentre continua la stima degli ingentissimi danni provocati dalla gelata

Una catastrofe nelle campagne pugliesi PC chiede interventi straordinari

Dichiarazione del compagno Mari, della sezione agraria regionale del partito - Il 28 l'assemblea di tutti i sindaci dei comuni colpiti dal maltempo - Interpellanza alla Giunta regionale calabrese



Tecnici controllano le piantine bruciate dalla gelata nel Trapanese

Dalla nostra redazione

BARI — Man mano che vengono le notizie si ha una più esatta dimensione della catastrofe che si è abbattuta a scudo delle gelate sulle campagne pugliesi. Le notizie vengono drammatiche dalla zona del sud, dove è stata dichiarata la catastrofe. Il danno è enorme e che è andato quasi totalmente distrutto; dunque per l'area di lavoro si sono annenti e accartocciati, cosa che avviene anche per gli impianti di vigneti ad alberello in altre zone; giungono notizie drammatiche dal Salento dove più di quaranta Comuni hanno segnalato all'Ispettorato Agrario danni inenti nei loro agri.

La coltivazione maggiormente colpita è senza dubbio quella del vigneto a cui seguono gli impianti di mandorli e ciliegi. La viticoltura è in un situazione di grave difficoltà. La perdita di uva è dell'ordine di lavoro si sono annenti e accartocciati, cosa che avviene anche per gli impianti di vigneti ad alberello in altre zone; giungono notizie drammatiche dal Salento dove più di quaranta Comuni hanno segnalato all'Ispettorato Agrario danni inenti nei loro agri.

La coltivazione maggiormente colpita è senza dubbio quella del vigneto a cui seguono gli impianti di mandorli e ciliegi. La viticoltura è in un situazione di grave difficoltà. La perdita di uva è dell'ordine di lavoro si sono annenti e accartocciati, cosa che avviene anche per gli impianti di vigneti ad alberello in altre zone; giungono notizie drammatiche dal Salento dove più di quaranta Comuni hanno segnalato all'Ispettorato Agrario danni inenti nei loro agri.

La coltivazione maggiormente colpita è senza dubbio quella del vigneto a cui seguono gli impianti di mandorli e ciliegi. La viticoltura è in un situazione di grave difficoltà. La perdita di uva è dell'ordine di lavoro si sono annenti e accartocciati, cosa che avviene anche per gli impianti di vigneti ad alberello in altre zone; giungono notizie drammatiche dal Salento dove più di quaranta Comuni hanno segnalato all'Ispettorato Agrario danni inenti nei loro agri.

La coltivazione maggiormente colpita è senza dubbio quella del vigneto a cui seguono gli impianti di mandorli e ciliegi. La viticoltura è in un situazione di grave difficoltà. La perdita di uva è dell'ordine di lavoro si sono annenti e accartocciati, cosa che avviene anche per gli impianti di vigneti ad alberello in altre zone; giungono notizie drammatiche dal Salento dove più di quaranta Comuni hanno segnalato all'Ispettorato Agrario danni inenti nei loro agri.

La coltivazione maggiormente colpita è senza dubbio quella del vigneto a cui seguono gli impianti di mandorli e ciliegi. La viticoltura è in un situazione di grave difficoltà. La perdita di uva è dell'ordine di lavoro si sono annenti e accartocciati, cosa che avviene anche per gli impianti di vigneti ad alberello in altre zone; giungono notizie drammatiche dal Salento dove più di quaranta Comuni hanno segnalato all'Ispettorato Agrario danni inenti nei loro agri.

Interrogazioni unitarie in Parlamento sulle colture distrutte dal maltempo

Il grave bilancio delle conseguenze delle grandinate e delle gelate abbattutesi nelle campagne pugliesi e in particolare nella zona di Trapani ha avuto un'eco in Parlamento. Numerosi parlamentari hanno infatti avanzato al governo la richiesta di provvedimenti urgenti per il risanamento delle colture e i problemi occupazionali, adeguati alla eccezionalità della situazione.

I compagni onorevoli Esposito, Reichlin, Angelini, Giannini, Siculo, Stefanelli e Cerasimo hanno presentato, assieme ai deputati Pasichio, Caimi e Amalfitano (DC) e Di Vagno (PSI) una mozione in cui, premessa la situazione dei danni subiti in larghissima parte del territorio agrario della Regione Puglia a causa di recenti grandinate e gelate, domandano quali provvedimenti il governo intenda prendere per far fronte all'urgente bisogno per la ricostruzione delle colture colpite; per l'erogazione di adeguati finanziamenti di natura straordinaria alla Regione Puglia.

Si richiede, pertanto, che il governo predisponga sollecitamente provvedimenti di sanazione delle colture per il pagamento di cambiali agrarie, mutui bancari ed ipotecari, e altri oneri tributari e sociali; per il sollecito pagamento delle integrazioni comunitarie dell'olio di oliva e grano duro e per la distribuzione di sussidi; per la distribuzione di sussidi delle calamità dell'annata precedente e che si predispongano misure immediate di occupazione.

Analoghe interrogazioni sono state avanzate per le province della Sicilia occidentale (dal partito dei Trapani) e per la zona di Randazzo, rispettivamente dai deputati Micheli, Bardelli, Bacchi, Spataro, Fantaci e dai deputati Guglielmino, Cerri, Besimani. In particolare, si fa presente che nel Trapani, in cui l'economia pugliese è basata sulla produzione vitivinicola, le gelate hanno non solo bloccato i vigneti, ma hanno messo in pericolo anche i vitigni.

Per ciò che riguarda la zona di Randazzo e le aree vicine, con buona ragione di riferimento al vuoto di occupazione, Cerri e Besimani pongono in rilievo che i danni, oltre alla proprietà coltivatrice, hanno gravi riflessi sull'occupazione biennale e sulle attività economiche collegate.

Per la Sicilia occidentale (dal partito dei Trapani) e per la zona di Randazzo, rispettivamente dai deputati Micheli, Bardelli, Bacchi, Spataro, Fantaci e dai deputati Guglielmino, Cerri, Besimani. In particolare, si fa presente che nel Trapani, in cui l'economia pugliese è basata sulla produzione vitivinicola, le gelate hanno non solo bloccato i vigneti, ma hanno messo in pericolo anche i vitigni.

Per ciò che riguarda la zona di Randazzo e le aree vicine, con buona ragione di riferimento al vuoto di occupazione, Cerri e Besimani pongono in rilievo che i danni, oltre alla proprietà coltivatrice, hanno gravi riflessi sull'occupazione biennale e sulle attività economiche collegate.

Per la Sicilia occidentale (dal partito dei Trapani) e per la zona di Randazzo, rispettivamente dai deputati Micheli, Bardelli, Bacchi, Spataro, Fantaci e dai deputati Guglielmino, Cerri, Besimani. In particolare, si fa presente che nel Trapani, in cui l'economia pugliese è basata sulla produzione vitivinicola, le gelate hanno non solo bloccato i vigneti, ma hanno messo in pericolo anche i vitigni.

Per ciò che riguarda la zona di Randazzo e le aree vicine, con buona ragione di riferimento al vuoto di occupazione, Cerri e Besimani pongono in rilievo che i danni, oltre alla proprietà coltivatrice, hanno gravi riflessi sull'occupazione biennale e sulle attività economiche collegate.

Per la Sicilia occidentale (dal partito dei Trapani) e per la zona di Randazzo, rispettivamente dai deputati Micheli, Bardelli, Bacchi, Spataro, Fantaci e dai deputati Guglielmino, Cerri, Besimani. In particolare, si fa presente che nel Trapani, in cui l'economia pugliese è basata sulla produzione vitivinicola, le gelate hanno non solo bloccato i vigneti, ma hanno messo in pericolo anche i vitigni.

Per ciò che riguarda la zona di Randazzo e le aree vicine, con buona ragione di riferimento al vuoto di occupazione, Cerri e Besimani pongono in rilievo che i danni, oltre alla proprietà coltivatrice, hanno gravi riflessi sull'occupazione biennale e sulle attività economiche collegate.

Assemblea in Comune con i partiti democratici

Calda solidarietà attorno ai lavoratori della Sitel

La minaccia di 120 licenziamenti si configura sempre più come intollerabile rappresaglia antisindacale - L'intervento di Pierino

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Una ampia solidarietà si sta formando attorno ai 270 lavoratori del cantiere SITEL della provincia di Cosenza, la metà dei quali - 120 per l'esattezza - minacciati di essere messi in cassa integrazione che in questo caso equivarrebbe all'anticipazione del licenziamento. La dimostrazione è nel clima di solidarietà e di partecipazione alla lotta di questi operai si è avuta mercoledì sera nella sala consiliare di Palazzo dei Bruzi, dove si è svolta l'annunciata assemblea pubblica, promossa dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Accanto ai lavoratori SITEL c'erano i rappresentanti di tutti i partiti democratici, il sindaco di Cosenza, i consiglieri comunali della Dc, il capogruppo del PSDI a Palazzo dei Bruzi, Romano, il responsabile provinciale degli autofotografanti della CGIL Cafiero, il segretario della federazione comunista di Cosenza e Pierino, il segretario comunale del PSI Cozza, i

rappresentanti del PAUP e del PRI, Sammarco e Nicoletti, un esponente del consiglio di fabbrica della locale filiale FIAT, il compagno Bonanno, il segretario della sezione cittadina della Dc Di Vittorio, il compagno Stuppa.

Il compagno Pierino ha sottolineato come la minaccia dei licenziamenti di 120 operai della SITEL sia soprattutto una rappresaglia antisindacale che mira a colpire il movimento di lotta di maturità politica sindacale raggiunto da questi lavoratori. Non si spietati altrimenti un atteggiamento così grave, specie se si tiene conto che il settore nel quale opera la SITEL (lavori in appalto della società dei telefoni SIP) è un settore che tira e fa investimenti ogni anno aumentano sensibilmente. L'assemblea è stata conclusa dall'intervento del sindaco di Cosenza, che ha detto che il Comune di Cosenza sarà sempre e comunque accanto ai lavoratori della SITEL.

O. C.

rappresentanti del PAUP e del PRI, Sammarco e Nicoletti, un esponente del consiglio di fabbrica della locale filiale FIAT, il compagno Bonanno, il segretario della sezione cittadina della Dc Di Vittorio, il compagno Stuppa.

Il compagno Pierino ha sottolineato come la minaccia dei licenziamenti di 120 operai della SITEL sia soprattutto una rappresaglia antisindacale che mira a colpire il movimento di lotta di maturità politica sindacale raggiunto da questi lavoratori. Non si spietati altrimenti un atteggiamento così grave, specie se si tiene conto che il settore nel quale opera la SITEL (lavori in appalto della società dei telefoni SIP) è un settore che tira e fa investimenti ogni anno aumentano sensibilmente. L'assemblea è stata conclusa dall'intervento del sindaco di Cosenza, che ha detto che il Comune di Cosenza sarà sempre e comunque accanto ai lavoratori della SITEL.

O. C.

rappresentanti del PAUP e del PRI, Sammarco e Nicoletti, un esponente del consiglio di fabbrica della locale filiale FIAT, il compagno Bonanno, il segretario della sezione cittadina della Dc Di Vittorio, il compagno Stuppa.

Il compagno Pierino ha sottolineato come la minaccia dei licenziamenti di 120 operai della SITEL sia soprattutto una rappresaglia antisindacale che mira a colpire il movimento di lotta di maturità politica sindacale raggiunto da questi lavoratori. Non si spietati altrimenti un atteggiamento così grave, specie se si tiene conto che il settore nel quale opera la SITEL (lavori in appalto della società dei telefoni SIP) è un settore che tira e fa investimenti ogni anno aumentano sensibilmente. L'assemblea è stata conclusa dall'intervento del sindaco di Cosenza, che ha detto che il Comune di Cosenza sarà sempre e comunque accanto ai lavoratori della SITEL.

O. C.

POTENZA - In più di 400 giunti da tutta la provincia

Forestali manifestano davanti alla Regione

La protesta dei lavoratori contro i licenziamenti degli avventizi del consorzio di bonifica - Un incontro tra sindacati e forze politiche a Lauria

Nostro servizio

POTENZA — Sotto il palazzo della giunta regionale stanno manifestando da stamane 400 lavoratori forestali prevalentemente dipendenti avventizi del consorzio di bonifica di Brindano e Metaponto. Sono giunti in pullman da numero di comuni della provincia di Matera, una delegazione della federazione CGIL, CISL, UIL e dei consigli aziendali, si discute del capo di fabbrica, della programmazione e della specializzazione per questo settore cui sono stati ammessi finora 1.800 giovani; per 450 di essi, i licenziamenti previsti a fine anno saranno trattati con una specializzazione per infermerie generali. Ma per coloro che non sono prospettive di occupazione, si sono organizzati in un comitato di lotta per la difesa del posto di lavoro e per la specializzazione per infermerie generali. Ma per coloro che non sono prospettive di occupazione, si sono organizzati in un comitato di lotta per la difesa del posto di lavoro e per la specializzazione per infermerie generali.

Il problema delle prospettive esiste anche per coloro i quali frequentano attualmente i ricambiati corsi di specializzazione.

I corsi, d'altra parte, li mantengono anche una grave disorganizzazione nella gestione dei ricambiati corsi di specializzazione puntuale degli interventi che la Regione corrisponde loro a titolo di indennità.

Questi ed altri problemi sono stati discussi in un incontro di lavoro, in cui ha partecipato un delegato della Regione, con i rappresentanti della giunta. Poi in genere si è detto nei termini di un incontro di lavoro, in cui ha partecipato un delegato della Regione, con i rappresentanti della giunta. Poi in genere si è detto nei termini di un incontro di lavoro, in cui ha partecipato un delegato della Regione, con i rappresentanti della giunta.

Per la programmazione del settore

In piazza a Catanzaro i corsisti paramedici

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Circa 400 giovani hanno preso parte ad una manifestazione proclamata dalle organizzazioni sindacali per chiedere la programmazione e la specializzazione per questo settore cui sono stati ammessi finora 1.800 giovani; per 450 di essi, i licenziamenti previsti a fine anno saranno trattati con una specializzazione per infermerie generali. Ma per coloro che non sono prospettive di occupazione, si sono organizzati in un comitato di lotta per la difesa del posto di lavoro e per la specializzazione per infermerie generali.

Il problema delle prospettive esiste anche per coloro i quali frequentano attualmente i ricambiati corsi di specializzazione.

I corsi, d'altra parte, li mantengono anche una grave disorganizzazione nella gestione dei ricambiati corsi di specializzazione puntuale degli interventi che la Regione corrisponde loro a titolo di indennità.

Questi ed altri problemi sono stati discussi in un incontro di lavoro, in cui ha partecipato un delegato della Regione, con i rappresentanti della giunta. Poi in genere si è detto nei termini di un incontro di lavoro, in cui ha partecipato un delegato della Regione, con i rappresentanti della giunta.

Per la programmazione del settore

In piazza a Catanzaro i corsisti paramedici

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Circa 400 giovani hanno preso parte ad una manifestazione proclamata dalle organizzazioni sindacali per chiedere la programmazione e la specializzazione per questo settore cui sono stati ammessi finora 1.800 giovani; per 450 di essi, i licenziamenti previsti a fine anno saranno trattati con una specializzazione per infermerie generali. Ma per coloro che non sono prospettive di occupazione, si sono organizzati in un comitato di lotta per la difesa del posto di lavoro e per la specializzazione per infermerie generali.

Il problema delle prospettive esiste anche per coloro i quali frequentano attualmente i ricambiati corsi di specializzazione.

I corsi, d'altra parte, li mantengono anche una grave disorganizzazione nella gestione dei ricambiati corsi di specializzazione puntuale degli interventi che la Regione corrisponde loro a titolo di indennità.

Questi ed altri problemi sono stati discussi in un incontro di lavoro, in cui ha partecipato un delegato della Regione, con i rappresentanti della giunta. Poi in genere si è detto nei termini di un incontro di lavoro, in cui ha partecipato un delegato della Regione, con i rappresentanti della giunta.

Per la programmazione del settore

In piazza a Catanzaro i corsisti paramedici

Dalla nostra redazione

Per la programmazione del settore

In piazza a Catanzaro i corsisti paramedici

Dalla nostra redazione

Per la programmazione del settore

In piazza a Catanzaro i corsisti paramedici

Dalla nostra redazione

Per la programmazione del settore

In piazza a Catanzaro i corsisti paramedici

Dalla nostra redazione

Per la programmazione del settore

In piazza a Catanzaro i corsisti paramedici

Dalla nostra redazione

Per la programmazione del settore